

Ἡμέτερα γράμματα

SCRITTI DI EPIGRAFIA GRECA OFFERTI A TERESA ALFIERI TONINI

a cura di Stefano Struffolino

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 12

(2016)

Ledizioni 

Ἡμέτερα γράμματα. Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri Tonini
a cura di Stefano Struffolino

Copyright © 2016 Ledizioni
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: novembre 2016, *Printed in Italy*
ISBN 9788867055579

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 12

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni,
Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier
Giovanni Guzzo, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo,
Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

Redazione

Enrico Giovannelli, Stefano Struffolino

La redazione di questo volume è di Stefano Struffolino

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Novembre 2016

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.



Jede Inschrift ist ein geschichtliches Denkmal
Anton Erich Raubitschek



SOMMARIO

Premessa <i>Federica Cordano</i>	11
L'insegnamento dell'Epigrafia greca all'Università degli Studi di Milano <i>Stefano Struffolino</i>	13
<i>Eirene, Ploutos, Cefisodoto e Cecropia. A proposito di I.Eleusis 57</i> <i>Giovanni Marginesu</i>	45
Abitare presso il tempio. Note ad alcune pagine tucididee <i>Paola Schirripa</i>	53
Antifonte, il processo per tradimento e gli archivi ateniesi <i>Michele Faraguna</i>	67
Offerte dal santuario di Eracle a Tebe <i>Alessandra Inglese</i>	93
Creso, Anfiarao e la nuova iscrizione da Tebe <i>Leone Porciani</i>	101
Dodona e il commercio nell'Adriatico: a proposito della lamella oracolare sui Tisates <i>Maria Paola Castiglioni</i>	113
Eraclea ed Eracleoti nelle laminette oracolari di Dodona <i>Mario Lombardo</i>	131
Fra Argo e la Cirenaica: un prosseno di Tolemaide <i>Stefano Struffolino</i>	151
Nabide e Micene. Alcune riflessioni su IG IV 497 <i>Francesca Berlinzani</i>	173

Iscrizione greca dall'abitato ellenistico sul Monte Riparato (Caltavuturo, Palermo) <i>Antonietta Brugnone</i>	209
La doppia copia di un contratto "camarinese" <i>Federica Cordano</i>	219
<i>Hierophylakes</i> a Segesta. Un'interpretazione di IG XIV 291 <i>Stefania De Vido</i>	227
Un Greco in Etruria: ceramica attica, commercio rodio, collezionismo sabaudo <i>Enrica Culasso Gastaldi</i>	249
Prodromi di gerarchie angeliche in una gemma magica di età imperiale romana <i>Pier Angelo Carozzi</i>	269

UN GRECO IN ETRURIA:
CERAMICA ATTICA, COMMERCIO RODIO, COLLEZIONISMO SABAUDO*

Enrica Culasso Gastaldi

Una *kylix* attica a figure nere, del tipo *stemless cup*, è conservata presso il Museo di Antichità di Torino. Caratterizzata da una vasca emisferica integra e da un basso piede a disco, presenta al proprio interno una scena che raffigura l'incontro tra due giovani efebi e due individui più maturi in una cornice di addestramento ginnico-musicale. Al centro un adulto, nudo e barbato, rivolto a destra, è ritratto nell'atto di suonare una cetra eptacorde, da cui pende una benda annodata. Egli si volge in direzione di un adolescente nudo, raffigurato in un atteggiamento di apprendimento e di ascolto. A sinistra, in posizione di secondo piano rispetto al cuore della scena, un giovane e muscoloso atleta impugna, girato verso destra, una lancia o un giavelotto. In collocazione opposta, sulla destra, un uomo anziano, dalla barba bianca, siede su un sedile impugnando un bastone nella mano destra; l'impostazione del corpo, il mantello decorato che lo ricopre completamente, l'evidente età senile concorrono a indicare in lui un uomo di riguardo, forse il maestro che sovrintende agli esercizi che si svolgono al suo cospetto. Una semplice linea nera separa la scena figurata dall'esergo ove una sequenza di punti imita le lettere di un'iscrizione, senza tuttavia conferire loro alcun significato intenzionale (Fig. 1)¹.

* Il presente lavoro rientra in un progetto complessivo di studio e di edizione delle iscrizioni greche del Piemonte avviato dalla scrivente in accordo con la Soprintendenza Archeologia del Piemonte. L'autrice desidera ringraziare per la proficua collaborazione la dott.ssa Gabriella Pantò, Direttore del Museo di Antichità di Torino.

¹ Torino, Museo di Antichità, inv. 5776 (vecchio inv. 3642). Anse a bastoncello ricomposte; argilla arancio, dura, compatta, depurata; vernice nera, semilucida, spessa, ben conservata; altezza cm 5,5, diametro massimo cm 16,8, per cui vd. CULASSO GASTALDI – PETITTI 2014, n. 17, pp. 60-61. Sul documento vascolare, con riferimento alla *stemless cup* e all'attribuzione alla classe definita *segment class*, vd. BEAZLEY 1956, p. 214, n. 50; LO PORTO, *CVA Italia*, XL *Torino*, 2, III H, Tavola 2, 1-3; CARPENTER – MANNACK – MENDONÇA 1989, n. 57; BEAZLEY *Archive on-line*, 302732, Turin, Museo di Antichità, 5776, <http://>

Un'iscrizione di proprietà è tracciata, con lettere graffite dopo la cottura, sull'esterno della coppa che è verniciata in nero. Nella forma dell'oggetto parlante leggiamo l'affermazione Ἀνταγόρα ἡμί, che si snoda lungo una traccia ad arco che racchiude parte del piede della coppa e che è leggibile posizionando in basso l'orlo del vaso (Fig. 2). La cronologia del manufatto, che manca di un'attribuzione precisa, rientra nell'ampio spazio temporale compreso tra il 575 e il 525 a.C., secondo Beazley, precisabile tuttavia, come suggerisce Lo Porto, al 550-540 a.C.²

Le caratteristiche paleografiche sembrerebbero indicare, a mio avviso, la scansione più recente all'interno della cronologia proposta. L'*alpha* conserva il tratto ancora leggermente obliquo, ma appena percepibile; il *my* presenta l'ultimo tratto già completamente disceso, a differenza del *ny* dove la congiunzione tra il segmento obliquo e il tratto verticale destro appare ancora sospeso. È da osservare, inoltre, che lo *iota* è a forma rettilinea e che il *rho* presenta un ampio occhiello tondeggiante che si congiunge con il segmento verticale quasi alla sua estremità inferiore. Nel complesso sembra di poter sostenere una cronologia per l'incisione ancorabile agli anni 530-520 a.C., forse con una leggera posteriorità d'esecuzione rispetto alla datazione della coppa³.

La vicenda collezionistica

Prima di esaminare il breve ricordo che il possessore del grazioso manufatto volle intenzionalmente graffire, occorre tuttavia ricostruire il percorso collezionistico che condusse a Torino la coppa e che ne fece a

www.beazley.ox.ac.uk; cfr. CARDUCCI 1959, p. 57, 4; BRECCICIAROLI TABORELLI 2006, p. 46, fig. 58.

² Per la cronologia vd. la bibliografia citata alla nota precedente e inoltre PHILIPPART 1932, p. 9.

³ La datazione 530-520 a.C. è stata adottata anche da Henry R. Immerwahr, nel suo database online *Corpus of Attic Vase Inscriptions (CAVI)*, n. 7811, scaricabile in pdf presso il sito <https://avi.unibas.ch>; la sua iniziativa è stata raccolta, dopo la scomparsa dell'autore, da Rudolf Wachter, che prosegue l'opera originale nel nuovo progetto *Attic Vase Inscriptions (AVI)*, attualmente in corso di ampliamento.

buon diritto un oggetto che potremmo definire piemontese, almeno per diritto di residenza.

Il patrimonio del Museo di Antichità di Torino si arricchì di importanti manufatti etruschi a partire dal 1871, quando Ariodante Fabretti, perugino di nascita, ne divenne Direttore e, da appassionato etruscologo, ne incrementò notevolmente le collezioni. Fino al 1886 egli le potenziò, infatti, attingendo per la maggior parte a oggetti provenienti dall'area chiusina, tanto che il Museo possiede attualmente una mirabile concentrazione di prodotti giunti proprio da tale area dell'Etruria settentrionale interna⁴. Un prezioso carteggio conservato presso la Biblioteca di Perugia consente di ricostruire i rapporti che Fabretti intrattenne con il canonico Brogi, che fu una figura di rilievo, a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento, nella valorizzazione dei materiali archeologici chiusini, ma che contemporaneamente si fece anche promotore di una rilevante dispersione dei medesimi oggetti presso importanti musei italiani e stranieri⁵. La *kylix* conservata presso il Museo di Antichità di Torino può essere riconosciuta all'interno di un gruppo di quattro coppe attiche che il canonico Brogi offerse a Fabretti in una lettera del 22 ottobre 1886, precisando che una sola di esse riportava un'epigrafe greca. Questa unica fu in effetti poi acquistata al prezzo di 15 lire e qualche giorno dopo raggiunse la sua destinazione finale all'interno delle collezioni subalpine⁶.

⁴ LUCCHINO 1994, pp. 27-36; sull'opera di Fabretti vd. anche CURTO 1995; MANINO 1995. Sul collezionismo etrusco in Piemonte e sull'etruscofilia artistica nel Piemonte sabauda vd. MANDOLESI 2009, in part. pp. 79-92 dedicate alle collezioni del Museo di Antichità e pp. 138-140 dedicate a Fabretti; ID. 2011, pp. 109-133, in part. pp. 119-120 e ivi bibliografia anteriore.

⁵ Per un commento sull'ambiente antiquario chiusino nell'Ottocento vd. BARNI – PAOLUCCI 1985, in part. p. 106 sul ruolo del canonico Brogi; vd. inoltre PAOLUCCI 1999, p. 14 nt. 9, ove l'autore ricostruisce l'inizio della collaborazione Fabretti – Brogi a partire dal periodo in cui il Fabretti avviò lo studio sulle iscrizioni etrusche (con edizione nel *Corpus Inscriptionum Italicarum* del 1867 e successivi supplementi) e il Brogi collaborò all'opera con segnalazioni di nuove iscrizioni e con la realizzazione di calchi; negli anni 1872-1886 il canonico Brogi si configura inoltre come “il consulente per ogni acquisto effettuato dal Fabretti riguardante le antichità chiusine”, come i rapporti epistolari possono agevolmente testimoniare: vd. ivi, pp. 14 ss.; sul ruolo di Brogi in relazione all'orientalizzante a Chiusi, vd. anche MINETTI 2004, p. 16.

⁶ PAOLUCCI 1999, pp. 13-27, in part. p. 24 con nt. 64 riconosce testimonianza

Il testo

Il breve testo inciso sulla parete esterna della coppa esprime una semplice affermazione di proprietà nella consueta locuzione dell'oggetto parlante:

Ἀνταγόρα ἡμί.

Va immediatamente notato che l'alfabeto non è attico, come dimostra la paleografia del *gamma*, e inoltre risulta evidente che l'estensore dell'incisione usa il dialetto dorico; il genitivo del nome del proprietario, con desinenza in *-α*, ne è infatti una prova, come anche la forma del verbo essere ἡμί, coniugato alla prima persona singolare. La lettera *eta*, infatti, è l'esito di un allungamento di compenso secondo le consuetudini in uso in tale ambito linguistico (al contrario di ἐμί, εἰμί in ambito ionico-attico)⁷. Le osservazioni ora avanzate escludono pertanto che il redattore del testo di proprietà sia un individuo attico e che abbia portato con sé un oggetto prodotto nella propria città di residenza.

Il possessore della coppa, di nome Antagoras, deve essere pertanto identificato come un individuo appartenente al gruppo linguistico dorico. Tra le popolazioni greche con queste caratteristiche possiamo escludere gli Achei, che avrebbero prevalentemente impiegato le loro lettere caratteristiche, come il *gamma* acheo o lo *iota* nella variante paleografica a tratti spezzati⁸.

Pur nell'impressionante varietà di commercianti e di naviganti che si spinsero a vario titolo nel mar Tirreno per stabilire rapporti di mercatura con gli Etruschi, tra questi emergono sicuramente gli Egineti, esperti navigatori e mediatori commerciali in ogni angolo del mondo greco e con una particolare fioritura proprio nel VI secolo. Di essi Sostratos di Egina può ben considerarsi un illustre rappresentante,

del vaso nel carteggio Fabretti-Brogi del 22 ottobre 1886 e opera l'identificazione; la coppa giunse a Torino alla fine di ottobre. Nessuna notizia è disponibile in CARDUCCI 1959 e in MERCANDO 1989; BRECCIAROLI TABORELLI 2006, p. 46 definisce la coppa di provenienza sconosciuta.

⁷ BUCK 1955, §§ 25, 76.

⁸ Su tali caratteristiche e anche sull'assenza di *eta* in ambito acheo vd. GUARDUCCI 1967, pp. 107-108; JEFFERY 1990², pp. 248-249.

apprezzato da Erodoto come un imbattibile concorrente nell'ambito dei commerci navali e come uomo straordinariamente ricco⁹. La sua presenza in Etruria, in particolare, è stata ipotizzata – non sappiamo quanto a ragione – sulla base dei marchi ΣΟ apposti su una ricca produzione vascolare, di fabbrica attica e a figure nere, trovata in area etrusca e databile ai decenni finali del VI secolo¹⁰. Soprattutto, però, la sua attività mercantile (o di altro omonimo commerciante o artigiano egineta) è indiziata dall'ancora dedicata intorno al 500 a.C. ad Apollo Egineta: essa fu rinvenuta nel sito del santuario di Hera a Gravisca, porto della città etrusca di Tarquinia¹¹.

Un individuo egineta che volesse graffiare la propria iscrizione di proprietà nella seconda metà del VI secolo avrebbe manifestato certamente le caratteristiche alfabetiche, dialettali e paleografiche osservabili sulla coppa torinese. L'uso della forma verbale ἦμί sarebbe stato invece sicuramente improbabile, poiché esso non è attestato, come pure l'impiego del segno *het* in funzione di *eta*, nella documentazione esistente di ambito egineta¹².

Un'attenta considerazione deve essere rivolta invece a una probabile origine rodia del possessore della nostra coppa: costui, fruitore di un alfabeto rosso (che non è riconoscibile però qui alla luce della breve iscrizione), avrebbe tracciato lettere paleograficamente corrispondenti alle nostre, come dimostra molto bene anche la forma del *rho*, inciso con un ampio occhiello che si congiunge quasi alla base del segmento verticale¹³. Un fruitore rodio, inoltre, avrebbe certamente usato la forma verbale ἦμί, ampiamente attestata in ambito rodio nel corso del VI secolo e tipologicamente ricorrente, con preponderante frequenza,

⁹ Hdt. IV, 152.

¹⁰ JOHNSTON 1972.

¹¹ *Ed. princ.* TORELLI 1971; cfr. JEFFERY 1990², *Supplement*, p. 439, nr. E, pl. 73; ulteriore bibliografia e riconsiderazioni in JOHNSTON 2000, pp. 15-16; COLVICCHI 2004, p. 141, con tav. 22.

¹² Cfr. GUARDUCCI 1967, pp. 194-195; JEFFERY 1990², p. 109. Per una dubbia presenza di ἦμί nella vicina Argolide vd. *IG IV* 631; BUCK 1955, pp. 29 § 25 c; 162 § 250; la testimonianza è tuttavia discussa in *SEG XIV*, 321; XIX, 318.

¹³ Cfr. JEFFERY 1990², pp. 345-346, ove la forma in discussione corrisponde a ρ 3, che è presente “in Rhodian graffiti of the third and fourth quarters of the 6th c. (20, 23) and once on stone c. 500? (25)”; l'osservazione stabilisce raffronti molto stringenti e persuasivi, da un punto di vista tipologico e cronologico, con l'iscrizione graffita sulla coppa torinese.

proprio nel contesto di iscrizioni di proprietà su vasi¹⁴. Il nome Antagoras, infine, ricorre con parsimonia in poche aree del mondo greco, ma conosce una significativa concentrazione a Rodi, creando un presupposto che non può essere ignorato, anche se la cronologia delle attestazioni non risale, nella documentazione a nostra disposizione, oltre il IV secolo a.C.¹⁵ L'opzione rodia s'impone pertanto alla luce delle osservazioni testé avanzate che sono di matrice alfabetica, linguistica, tipologica, onomastica e cronologica, ma potrebbe acquistare nuova forza e rivelarsi pienamente vincente anche in ragione delle considerazioni storiche che seguono, dedicate alle rotte mercantili occidentali, nei mari che unirono l'oriente alla Sicilia e all'Etruria.

Le liquide vie del mare

Il riferimento vuole evidentemente riecheggiare i luoghi omerici che tanto insistono sulla capacità di connessione espressa dalle rotte marittime nel Mediterraneo, di cui ogni greco fu consapevole fin dal più alto arcaismo¹⁶. Ma per rientrare nel contesto della seconda metà del VI secolo, che è palesato dalla coppa di Antagoras, occorre ora interrogarsi sui percorsi congiunti di mare e di terra che portarono il manufatto attico tra oriente e occidente fino a raggiungere l'Etruria settentrionale interna.

La presenza di un greco negli empori etruschi e, in particolare, di un greco di cultura rodia lascia la porta aperta a un'infinità di possibili triangolazioni, tutte ugualmente credibili e tutte perseguibili. La presenza di ceramica ateniese figurata appare estremamente pervasiva in tutte le aree del Mediterraneo e non sarebbe di per sé indicativa, ma la realtà di un viaggiatore rodio o di un residente rodio (a breve, medio o lungo termine) nell'area chiusina dell'Etruria interna concorre a

¹⁴ Cfr. GUARDUCCI 1967, pp. 326-327; JEFFERY 1990², pp. 345-350, in part. pp. 347, 349, p. 356 nn. 1 [*Supplement*, p. 475 n. 1] ("8th c.?"), 2 ("c. 650-600?"), 8 ("c. 600-550?"), 17 ("6th c."), 18 ("6th c."), p. 357 nn. 19 ("c. 550-525"), 21 ("6th. c."), 27 ("c. 490-470"). Sulle specifiche dialettali di Rodi vd. ancora BUCK 1955, §§ 260-263.

¹⁵ *LGPNI*, p. 42, s.v.

¹⁶ *Il.* I, 312; *Od.* III, 71; IX, 252: ὦ ξεῖνοι, τίνες ἐστέ; πόθεν πλεῖθ' ὕγρὰ κέλευθα;

restringere le ipotesi di lavoro. Il greco di Rodi che volle incidere il ricordo del proprio nome su una *kylix* attica a figure nere può aver acquisito e utilizzato il supporto scrittorio da lui prescelto in un qualsiasi punto delle rotte mercantili possibili: nella stessa area greco-orientale, in cui si costruiscono i percorsi marittimi in partenza per l'occidente; ma anche in ambito occidentale e per la precisione nei centri che si disputano il primato delle importazioni e della mercatura nell'ambito del VI secolo; nella stessa area chiusina, come ipotesi che da ultimo e in linea teorica non va esclusa.

Il quadro storico risulta tuttavia estremamente articolato. Molti studi specialistici hanno messo in evidenza molto bene le forme di mobilità collettive e individuali che si compongono ma anche che evolvono con mutazione continua; in un mondo in cui la circolazione di uomini e di oggetti segue tragitti molto complessi, i flussi mercantili appaiono mutevoli e anche reversibili. In tale contesto particolarmente mobile, inoltre, i Greci mostrano di sapersi muovere liberamente su punti separati, eppure gli uni agli altri connessi, di una medesima rete mercantile. Ebbene, alla luce di tutto ciò e di una connettività ben operante all'interno di questo orizzonte, risulta realmente difficile anche solo suggerire qualche spunto affidabile alla riflessione¹⁷. In ogni caso

¹⁷ Una fruttuosa messa in discussione dei temi pertinenti alle forme di mobilità nel Mediterraneo, dall'epoca arcaica a quella ellenistica, è affrontata nel volume CAPDETREY – ZURBACH 2012, dove validi contributi discutono il tema della mobilità, dell'etnicità, dell'identità etnica, delle migrazioni, della connettività e del concetto di *réseau*, con il dichiarato intento di sottoporre a validazione e anche a revisione l'utilizzo storiografico di tali concetti. Segnaliamo in particolare i contributi che hanno una più chiara impronta di discussione storiografica: GRAS 2012, pp. 13-24; MALKIN – MÜLLER 2012, pp. 25-37; MOATTI 2012, pp. 39-52. Il saggio introduttivo di CAPDETREY 2012, pp. I-V, raccoglie sinteticamente anche la bibliografia indispensabile sull'utilizzo pregresso di tali concetti, mentre l'elaborato finale di ZURBACH 2012, pp. 261-273, tenta di tracciare le prospettive future della ricerca, con riferimento anche alla bibliografia di più recente concezione, il che ci dispensa dall'addentrarci ulteriormente in tale vasto e tentacolare argomento di riflessione storiografica. Tra la bibliografia più recente sul tema è certamente da consultare l'opera miscelanea DONNELLAN – NIZZO – BURGERS (a cura di) 2016, con contributi molti validi e con taglio sistematizzante in relazione alle teorie e alle interpretazioni storiografiche, ai modelli di mobilità e alle cronologie, per cui vd. in particolare DONNELLAN – NIZZO 2016, pp. 9-20; GRAS 2016, pp.

alcune località potrebbero candidarsi, con maggiori pretese di altre, come una delle tappe intermedie che possono aver condotto un greco di cultura rodia a iscriverne un graffito di proprietà su una *kylix* attica rinvenuta a Chiusi.

La prima candidata potrebbe identificarsi con Gela, fondazione congiunta dei Rodii e dei Cretesi avveratasi nell'anno 689/8 a.C., punto terminale o intermedio di una pluralità di rotte marittime che assicuravano una ricca circolazione di merci¹⁸. Il progressivo incremento, inoltre, dei vasi attici a Gela appare impressionante, già a partire dalla metà del VI secolo, anche se la forma vascolare della *kylix* appare meno rappresentata rispetto ad altre tipologie d'uso funerario, poiché la gran parte della documentazione appare proveniente proprio da necropoli anziché da aree santuariali o votive o abitative¹⁹. Infine, una caratteristica costante, a partire dalla metà del VI secolo e perdurante fino alla fine del periodo, è avvertibile nella produzione ceramica a figure nere: i pittori dei vasi documentati a Gela sono presenti anche in quantità rilevante in Etruria, suggerendo una cospicua importazione di materiale attico – via Gela – verso quest'ultima regione; Gela, inoltre, potrebbe aver rivestito il ruolo di emporio all'interno degli scali mercantili del Mediterraneo, con una dinamica funzione di controllo e

243-246.

¹⁸ Sulla pluralità di rotte da oriente a occidente, ancora alla fine del VI e poi fino alla fine del V secolo a.C., vd. GIUDICE 2003a, pp. 363-368; ID. 2003b, p. 25, che evidenzia un percorso marino che giungeva alla stessa Gela, senza passare per Atene, avendo come località di partenza Rodi; lo spunto nasce dall'esame del primo relitto di Gela, il cui carico documenterebbe la presenza degli stessi ceramografi attici attestati nella madrepatria Rodi. Sull'antica Gela vd. PANVINI 1996, con attenzione alle emergenze archeologiche; con discussione delle fonti documentarie ANELLO 1999, pp. 385-408; SAMMARTANO 1999, pp. 471-499; RACCUIA 2000; utile anche BUONGIOVANNI 1990, pp. 5-10. Sulle memorie della navigazione rodia in Occidente nella Cronaca di Lindo vd. ora AMPOLO 2014, pp. 195-324, in part. pp. 311-324.

¹⁹ Al riguardo appare di fondamentale importanza il volume PANVINI – GIUDICE 2003 (a cura di). Con interpretazione dei flussi di commercializzazione a Gela vd. il contributo di GIUDICE 2003b, pp. 23-24, con richiamo della precedente discussione bibliografica; sull'ultimo aspetto richiamato in esame vd. ancora GIUDICE 2003b, p. 25 e inoltre DE LA GENIÈRE 2003, p. 149; GRECO 2003, p. 157. Sulle forme ceramiche di VI secolo vd. BARRESI 2003, p. 35.

di smistamento dei prodotti in arrivo dall'oriente²⁰. La combinazione, pertanto, tra il nostro ignoto Antagoras, greco di matrice rodia, e la *kylix* attica a figure nere può aver visto il suo compimento innanzitutto in una qualsiasi stazione delle rotte rodie in partenza dalla madrepatria verso l'occidente oppure nella stessa Gela o ancora in una qualsiasi sede siciliana aperta alla frequentazione di genti rodie o al loro stabile insediarsi *in situ*, quale ad esempio Agrigento.

Anche Agrigento s'impone, infatti, come rilevante luogo ove i Rodii giunsero intorno al 580 a.C. e prosperarono in esclusiva o in preponderante maggioranza, a seconda della lettura che vogliamo attribuire alle fonti documentarie, principalmente Pindaro, Tucidide, Timeo e Polibio²¹. Giungendo direttamente da Rodi o con gemmazione intermedia da Gela, ciò che risulta evidente è che gli abitanti condussero rapidamente il nuovo insediamento a livelli stupefacenti già per gli antichi osservatori. Pindaro ne celebrò l'opulenza e la definì "pupilla della Sicilia" e Diogene Laerzio fa dire a Empedocle, a proposito della società agrigentina e della politica edilizia d'età arcaica, che gli Agri-

²⁰ LO PICCOLO 2003, p. 63; ACCOLLA 2003, pp. 63-64. Un tentativo di analizzare i flussi commerciali di ceramica attica sulla base dei pittori, delle forme dei vasi e dei soggetti iconografici è espletato da GIUDICE 1985, pp. 115-139, con bilancio allusivo alle vicende storiche contemporanee, e da PANVINI 2003, p. 227; cfr. inoltre GIUDICE 1993, pp. 181-196. Sulle correnti commerciali spunti utili sono sempre reperibili in GRAS 1985, con valorizzazione, in part. pp. 477-582, degli articolati rapporti tra gli Etruschi e la Sicilia a partire dall'età arcaica.

²¹ Sulla derivazione dei coloni dalle genti precedentemente insediatesi a Gela vd. Thuc. VI, 4, 4; Ps. Scymn. 292-3; Str. VI, 2, 5; sulla dipendenza coloniarica da Gela e contemporaneamente, però, sull'arrivo del *ghenos* degli Emmenidi direttamente da Rodi vd. spunti in Tim. *ap. schol. ad Pind.*, *Ol.* 2, 15a = *FGrHist* 566 F 92; con maggiore attenzione a una provenienza senza intermediazioni da Rodi vd. invece Pind. fr. 119 Maehler; Polyb. IX, 27, 8. In relazione allo sviluppo storico di Agrigento, con discussione limitata alle sole fonti letterarie, vd. BRACCESI 1988, pp. 3-22; cfr. inoltre BRACCESI – DE MIRO 1992 (a cura di), con particolare riferimento al contributo di MUSTI 1992, pp. 27-45 e al dibattito sulle fonti letterarie. Con attenzione agli scavi archeologici e alle prime generazioni di coloni vd. DE MIRO 1988, pp. 235-252; Id. 1992, pp. 151-156; sull'Akragas arcaica vd. anche LURAGHI 1994, pp. 21-49; con riconsiderazioni complessive ADORNATO 2011. Per un sintetico approccio vd. LOMBARDO 1984, pp. 66-75; HANSEN – HEINE – NIELSEN (a cura di) 2004, pp. 186-189.

gentini si sarebbero abbandonati ai piaceri come se avessero dovuto morire il giorno appresso, ma fabbricavano dimore come se dovessero vivere per sempre²². Anche ad Agrigento, del resto, il commercio di ceramica attica a figure nere e rosse appare importante, come provano i rinvenimenti archeologici²³.

Dalla pluralità di proposte possibili non si può in realtà escludere neppure Lipari, che gode di un'ottima posizione geografica. Un'isolata testimonianza di Diodoro, infatti, accenna a una co-fondazione rodio-cnidia al tempo della cinquantesima Olimpiade (580-576 a.C.), cui occorre prestare ascolto anche se in controtendenza rispetto alla testimonianza di Tucide e di Antioco di Siracusa, che ricordano un intervento dei soli Cnidii²⁴.

Per quel che riguarda in particolare poi l'apposizione fisica dell'iscrizione di proprietà, essa può essere stata incisa in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo delle rotte di partenza o di arrivo, anche negli stessi siti dell'Etruria interna, ove la coppa giunse grazie al commercio di ceramica attica e al contatto con i mercanti greci. Anche qui, in area chiusina, si possono essere create, infatti, le condizioni ambientali e mercantili nella cui cornice un mercante rodio volle ricordare come sua proprietà la *kylix* attica a figure nere. Quand'anche il possesso della coppa si fosse rivelato un'acquisizione recente, messa a frutto in territorio etrusco, non v'è dubbio che il nostro viaggiatore rodio avrebbe potuto trovare vasi di sua scelta anche nell'Etruria settentrionale interna, dove l'area chiusina fu premiata da una consistente concentrazione di ceramica attica nel corso della seconda metà del VI secolo²⁵.

²² Pind., *Ol.* II, 9-10; D.L. VIII, 63.

²³ Vd. il commento di ARIAS 1988, pp. 23-40 alla mostra *Veder greco. Le necropoli di Agrigento*.

²⁴ D.S. V, 9, 1; cfr. Thuc. III, 88, 2; Antioc. *ap.* Paus. X 11, 3 = *FGrHist* 555 F 1. Le fonti antiche sulle Eolie sono edite da A. PAGLIARA in *Meligunis Lipara*, vol. 8, 2; vd. inoltre un profilo documentario in HANSEN – HEINE – NIELSEN (A CURA DI) 2004, pp. 211-212.

²⁵ Elementi utili ai fini della nostra indagine sono desumibili da TRONCHETTI 1989, pp. 1083-1092; a titolo di esempio vd. anche, per recenti resoconti sulla presenza di ceramica attica a figure nere in Etruria, IACOBAZZI 2004 (Gravisca), che evidenzia anche rapporti con l'isola di Rodi (in part. pp. 32-38); NATI 2012 (Tarquinia). Per un manifestarsi di ceramica attica di lusso vd. *ex.gr.* il caso del territorio pisano nella seconda metà del VI secolo, con

Il grande tema dei rapporti reciproci tra Greci ed Etruschi e soprattutto della penetrazione dei manufatti e degli artigiani greci in Etruria costituisce un argomento fortemente attrattivo ma anche di difficile definizione, su cui il dibattito critico si è esercitato ancora in tempi recenti. Già negli anni Ottanta del secolo scorso si sono registrati interventi di peso, cui è qui possibile fare solo un fugace riferimento²⁶. L'attenzione sembrava tuttavia allora appuntarsi con maggior impegno sui centri dell'Etruria meridionale, per l'età più antica, e, per i decenni successivi, sui rapporti con i centri di Adria e Spina²⁷.

La materia in dibattito ha continuato poi ad attrarre l'attenzione degli studiosi fino agli anni a noi più vicini, quando il tema ha assunto maggiore centralità, con l'occhio rivolto al fenomeno dell'interazione e della ricezione culturale²⁸. Dal panorama complessivo degli studi si evince la realtà di una variegata composizione degli stanziamenti greci attivi in Etruria ove, dopo un predominio del commercio gre-

possibile comparsa di mercanti attici e di un flusso commerciale che faceva potenzialmente capo all'Attica, per cui cfr. BRUNI 2004, pp. 243-245. Anche il catalogo della mostra di SANTROT – FRÈRE – HUGOT 2004 (a cura di) è di utile consultazione per illustrare l'ampiezza del fenomeno del commercio dei vasi in età antica.

²⁶ Cfr. *ex.gr.* TORELLI 1981 (ma con aggiornamento fermo al 1977), pp. 67-82; MARTELLI CRISTOFANI 1989, pp. 782-811, con rinvio alla propria produzione scientifica di età precedente.

²⁷ Vd. in tal senso la trattazione di ampio respiro di CRISTOFANI 1983, pp. 239-254.

²⁸ Tra le pubblicazioni più recenti, con opportuna discussione bibliografica, rinvio all'opera miscelanea DELLA FINA 2004 (a cura di), ove mi limito a segnalare alcuni contributi: BRUNI 2004, pp. 235-269 sulla circolazione di merci e di uomini (greci corinzi, greci microasiatici, attici ed etrusco-meridionali) nell'area pisana e MAGGIANI 2004, pp. 149-180 sulla medesima area settentrionale; COLONNA 2004, pp. 69-94 e BELELLI 2004, pp. 95-118 sui Greci presenti a Caere; TORELLI 2004, pp. 119-148 sulla composizione mista dei Greci di Gravisca. Da consultare anche GIUDICE – PANVINI 2006 (a cura di), con apporti utili a definire la presenza della ceramica attica nei siti etruschi; similmente i volumi della serie dedicata ai convegni di studio sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, tra cui *Annali "Claudio Fina" VII*, dedicato integralmente a Chiusi; DELLA FINA 2005 (a cura di), con riferimento ad AMBROSINI 2005, pp. 301-336; DELLA FINA 2006 (a cura di); DELLA FINA 2007 (a cura di), con attenzione a CORDANO 2007, pp. 25-32; DELLA FINA 2013 (a cura di), con in evidenza CAMPOREALE 2013, pp. 23-57; BRUNI 2013, pp. 257-337.

co-orientale, anche la componente greco-siceliota si segnala in modo sempre più evidente a partire dalla fine del VI secolo²⁹.

La coppa di Antagoras trova la propria collocazione proprio in questo fertile *humus*, lievitante per l'intrecciarsi di presenze e di apporti culturali diversi, con l'emergere di greci orientali ma anche con l'avanzata progressiva delle stazioni commerciali siceliote, nei confini di un mercato che vede l'affermarsi come prodotto di prestigio della ceramica attica a figure nere e successivamente a figure rosse. In tale straordinario campo ove regna la connettività e ove molti *partner* e molte genti operano un incrocio multietnico di saperi e di scambi culturali, la nostra coppa ci trasmette un messaggio che ne costituisce una sintesi efficace. Nulla – però – va sprecato della capacità testimoniale del manufatto: la provenienza chiusina dell'oggetto, la fabbrica attica della bottega artigianale, i potenziali vettori commerciali e la firma del suo ultimo proprietario, il rodio Antagoras.

Dalle vetrine del Museo di Antichità di Torino emerge, pertanto, un oggetto che è stato finora poco valorizzato. La coppa, arricchita dall'iscrizione graffita, può offrire un contributo prezioso all'interno del dibattito in corso sulla presenza greca in Etruria, costituendo una prova documentaria eloquente in ragione anche della sua perfetta conservazione e interezza.

enrica.culasso@unito.it

²⁹ Vd. TORELLI 2004, pp. 119-148 per il sito di Gravisca, con la segnalazione a p. 124 di statuette di Athena Lindia, alcune delle quali riconducibili a fabbrica agrigentina, che, con altri reperti, possono indicare un'attività culturale operata da frequentatori sicelioti (primi due o tre decenni del V secolo) e ragionevolmente – aggiungerei – di ambito culturale rodio; a pp. 127-128 vd. i riferimenti a un "santuario esclusivo dei Greci di Sicilia" accanto a quello greco-orientale a partire dal momento dell'affermarsi delle tirannidi siceliote.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ACCOLLA 2003 = M. ACCOLLA, *Appendice. VI. I mercati di distribuzione*, in R. PANVINI, F. GIUDICE (a cura di), *Ta Attika. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*, Roma 2003, pp. 63-70.
- ADORNATO 2011 = G. ADORNATO, *Akragas arcaica: modelli culturali e linguaggi artistici di una città greca d'Occidente*, Milano 2011.
- AMBROSINI 2005 = L. AMBROSINI, *Circolazione della ceramica attica nell'agro falisco e volsinese: un confronto*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *Orvieto, l'Etruria meridionale interna e l'Agro Falisco*, Atti del XII Convegno Internazionale di Studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Roma 2005, pp. 301-336.
- AMPOLO 2014 = C. AMPOLO, *La Anagraphe o Cronaca di Lindo e l'Occidente greco: l'orgoglio dei Lindii e la memoria del passato di Rodi*, in "ASNSP", s. 5, 6/1, 2014, pp. 295-324.
- ANELLO 1999 = P. ANELLO, *La storia di Gela antica*, in "Kokalos", 45, 1999, pp. 385-408.
- Annali "Claudio Fina" VII = Chiusi: dal Villanoviano all'età arcaica*, Atti del VII Convegno Internazionale di Studi sulla storia e sull'archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Fina", VII, Roma 2000.
- ARIAS 1988 = P. ARIAS, *La ceramica a figure nere ed a figure rosse di Agrigento*, in *Veder greco. Le necropoli di Agrigento*, Mostra Internazionale Agrigento, 2 maggio – 31 luglio 1988, Roma 1988, pp. 23-40.
- BARNI – PAOLUCCI 1985 = E. BARNI, G. PAOLUCCI, *Archeologia e antiquaria a Chiusi nell'Ottocento*, Firenze 1985.
- BARRESI 2003 = S. BARRESI 2003, *Appendice. III. Le forme*, in R. PANVINI, F. GIUDICE (a cura di), *Ta Attika. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*, Roma 2003, pp. 35-37.
- BEAZLEY 1956 = J.D. BEAZLEY, *Attic Black-Figure Vase-Painters*, Oxford 1956.
- BELELLI 2004 = V. BELELLI, *Maestranze greche a Caere: il caso delle terrecotte architettoniche*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *I Greci in Etruria*, Atti dell'XI Convegno Internazionale di Studi sulla storia e sull'archeologia dell'Etruria, Roma 2004, pp. 95-118.
- BRACCESI 1988 = L. BRACCESI, *Agrigento nel suo divenire storico (580 ca. – 406 a.C.)*, in *Veder greco. Le necropoli di Agrigento*, Roma 1988, pp. 3-22.
- BRACCESI – DE MIRO 1992 = L. BRACCESI, E. DE MIRO (a cura di), *Agrigento e la Sicilia greca*, Atti della settimana di Studi Agrigento, 2-8 maggio 1988, Roma 1992.
- BRECCIAROLI TABORELLI 2006 = L. BRECCIAROLI TABORELLI, *Guida breve. Il Museo di Antichità di Torino*, Torino 2006.
- BRUNI 2004 = S. BRUNI, *Presenze greche a Pisa*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *I Greci in Etruria*, Atti dell'XI Convegno Internazionale di Studi sulla

- storia e sull'archeologia dell'Etruria, Roma 2004, pp. 227-269.
- BRUNI 2013 = S. BRUNI, *Attorno a Praxias*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *Mobilità geografica e mercenariato nell'Italia preromana*, Atti del XX Convegno Internazionale di Studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Roma 2013, pp. 257-337.
- BUCK 1955 = C.D. BUCK, *The Greek Dialects. Grammar, Selected Inscriptions, Glossary*, Chicago-London 1955.
- BUONGIOVANNI 1990 = A.M. BUONGIOVANNI, *Gela*, in *BTCG VIII*, Pisa-Roma 1990, pp. 5-10.
- CAMPOREALE 2013 = G. CAMPOREALE, *Artigiani e mercanti stranieri in Etruria ed Etruschi fuori d'Etruria in età villanoviana*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *Mobilità geografica e mercenariato nell'Italia preromana*, Atti del XX Convegno Internazionale di Studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Roma 2013, pp. 23-57.
- CAPDETREY 2012 = L. CAPDETREY, *Mobilités grecques, histoire en mouvement*, in L. CAPDETREY, J. ZURBACH (éds), *Mobilités grecques: mouvements, réseaux, contacts en Méditerranée de l'époque archaïque à l'époque hellénistique*, Paris 2012, pp. I-VI.
- CAPDETREY – ZURBACH 2012 = L. CAPDETREY, J. ZURBACH (éds), *Mobilités grecques: mouvements, réseaux, contacts en Méditerranée de l'époque archaïque à l'époque hellénistique*, Paris 2012.
- CARPENTER – MANNACK – MENDONÇA 1989 = T.H. CARPENTER, with Th. MANNACK and M. MENDONÇA, *Beazley Addenda*, 2nd edition, Oxford 1989.
- CARDUCCI 1959 = C. CARDUCCI, *Il Museo di Antichità di Torino. Collezioni preistoriche e greco-romane*, Roma 1959.
- COLIVICCHI *et Alii* 2004 = F. COLIVICCHI *et Alii*, *I materiali minori*, Gravisca 16, Bari 2004.
- COLONNA 2004 = M. COLONNA, *I Greci di Caere*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *I Greci in Etruria*, Atti dell'XI Convegno Internazionale di Studi sulla storia e sull'archeologia dell'Etruria, Roma 2004, pp. 69-74.
- CORDANO 2007 = F. CORDANO, *Iscrizioni greche arcaiche in Etruria: il caso delle anfore*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *Etruschi, Greci, Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale*, Atti del XIV Convegno Internazionale di Studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Roma 2007, pp. 25-32.
- CRISTOFANI 1983 = M. CRISTOFANI, *I Greci in Etruria*, in *Modes de contact et processus de transformation dans les sociétés anciennes*, Actes du Colloque de Cortona (24-30 mai 1981), Collection de l'École Française de Rome 67, Rome 1983, pp. 239-254.
- CULASSO GASTALDI – PETITTI 2014 = E. CULASSO GASTALDI, P. PETITTI 2014, *Kylix a figure nere di produzione attica*, in E. CULASSO GASTALDI, G. PANTÒ (a cura di), *I Greci a Torino. Storie di collezionismo epigrafico* (I Cataloghi, Museo di Antichità, 4), Torino 2014, n. 17, pp. 60-61.
- CURTO 1995 = S. CURTO, *Ariodante Fabretti e il museo d'antichità ed egizio di Torino*, in "BTorino", 47, 1995, pp. 7-15.
- DE LA GENIÈRE 2003 = J. DE LA GENIÈRE 2003, *Vasi attici dalle necropoli di Gela*, in R. PANVINI, F. GIUDICE (a cura di), *Ta Attika. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*, Roma 2003, pp. 149-155.

- DE MIRO 1988 = E. DE MIRO, *Akragas, città e necropoli nei recenti scavi, in Veder greco. Le necropoli di Agrigento*, Roma 1988, pp. 235-252.
- DE MIRO 1992 = E. DE MIRO, *L'urbanistica e i monumenti pubblici*, in L. BRACCESI, E. DE MIRO (a cura di), *Agrigento e la Sicilia greca*, Atti della settimana di studi Agrigento, 2-8 maggio 1988, Roma 1992, pp. 151-156.
- DELLA FINA 2004 = G.M. DELLA FINA (a cura di), *I Greci in Etruria*, Atti dell'XI Convegno Internazionale di Studi sulla storia e sull'archeologia dell'Etruria, Roma 2004.
- DELLA FINA 2005 = G.M. DELLA FINA (a cura di), *Orvieto, l'Etruria meridionale interna e l'Agro Falisco*, Atti del XII Convegno Internazionale di Studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Roma 2005.
- DELLA FINA 2006 = G.M. DELLA FINA (a cura di), *Gli Etruschi e il Mediterraneo: commerci e politica*, Atti del XIII Convegno Internazionale di Studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Roma 2006.
- DELLA FINA 2007 = G.M. DELLA FINA (a cura di), *Etruschi, Greci, Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale*, Atti del XIV Convegno Internazionale di Studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Roma 2007.
- DELLA FINA 2013 = G.M. DELLA FINA (a cura di), *Mobilità geografica e mercenariato nell'Italia preromana*, Atti del XX Convegno Internazionale di Studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Roma 2013.
- DONNELLAN – NIZZO 2016 = L. DONNELLAN, V. NIZZO, *Conceptualising Early Greek Colonisation. Introduction to the Volume*, in L. DONNELLAN, V. NIZZO, G.-J. BURGERS (eds), *Conceptualising Early Colonisation*, Bruxelles/Brussel-Roma 2016, pp. 9-20.
- DONNELLAN – NIZZO – BURGERS 2016 = L. DONNELLAN, V. NIZZO, G.-J. BURGERS (eds), *Conceptualising Early Colonisation*, Bruxelles/Brussel-Roma 2016.
- GIUDICE 1985 = F. GIUDICE, *Gela e il commercio attico verso l'Etruria nel primo quarto del V secolo a.C.*, in "StEtr", 8, 1985, pp. 115-139.
- GIUDICE 1993 = F. GIUDICE, *Le rotte commerciali dei vasi attici dal VI al IV secolo. Analisi quantitativa e qualitativa*, in "ACalc", 4, 1993, pp. 181-196.
- GIUDICE 2003a = F. GIUDICE, *Contributo all'inquadramento cronologico e stilistico di alcuni vasi attici del primo relitto di Gela ed ipotesi sulla rotta di distribuzione*, in F. FIORENTINI, M. CALTABIANO, A. CALDERONE (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma 2003, pp. 363-368.
- GIUDICE 2003b = F. GIUDICE, *Il percorso della mostra. Le importazioni attiche a Gela: costruzione del quadro di riferimento*, in F. GIUDICE, R. PANVINI (a cura di), *Ta Attika. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*, Roma 2003, pp. 23-26.
- GIUDICE – PANVINI 2006 = F. GIUDICE, R. PANVINI (a cura di), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Catania 14-19 maggio 2001, volume III, Roma 2006.
- GRAS 1985 = M. GRAS, *Traffics tyrrhèniens archaïques*, Rome 1985.
- GRAS 2012 = M. GRAS, *Avant les réseaux. Les stratigraphies conceptuelles de la Méditerranée archaïque*, in L. CAPDETREY, J. ZURBACH (éds), *Mobilités grecques: mouvements, réseaux, contacts en Méditerranée de l'époque ar-*

- chaïque à l'époque hellénistique*, Paris 2012, pp. 13-24.
- GRAS 2016 = M. GRAS, *Observations finales*, in L. DONNELLAN, V. NIZZO, G.-J. BURGERS (éds), *Conceptualising Early Colonisation*, Bruxelles/Brussel-Roma 2016, pp. 243-246.
- GRECO 2003 = G. GRECO, *L'incidenza della ceramica attica nei santuari: il caso di Gela*, in R. PANVINI, F. GIUDICE (a cura di), *Ta Attika. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*, Roma 2003, pp. 157-164.
- GUARDUCCI 1967 = M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca, I, Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*, Roma 1967.
- HANSEN – HEINE – NIELSEN 2004 = M.H. HANSEN, T.HEINE NIELSEN (a cura di), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004
- IACOBAZZI 2004 = B. IACOBAZZI, *Le ceramiche attiche a figure nere*, Gravisca 5, Bari 2004.
- JEFFERY 1990² = L.H. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries B.C.*, with a Supplement by A.W. JOHNSTON, Oxford 1990².
- JOHNSTON 1972 = A.W. JOHNSTON, *The Rehabilitation of Sostratos*, in "PP", 27, 1972, pp. 416-23.
- JOHNSTON 2000 = A.W. JOHNSTON, *Greek and Latin Inscriptions*, in A.W. JOHNSTON, M. PANDOLFINI ANGELETTI, *Le iscrizioni*, Gravisca 15, Bari 2000, pp. 11-66.
- LO PICCOLO 2003 = M. LO PICCOLO, *Appendice. VI. I mercati di distribuzione*, in R. PANVINI, F. GIUDICE (a cura di), *Ta Attika. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*, Roma 2003, p. 63.
- LO PORTO, *CVA Italia, XL Torino, 2 = Corpus Vasorum Antiquorum, Italia*, fascicolo XL, *Museo di Antichità di Torino*, fascicolo 2, a cura di F.G. LO PORTO, Roma 1969.
- LOMBARDO 1984 = M. LOMBARDO, *Agrigento*, in *BTCG III*, Pisa 1984, pp. 66-75.
- LUCCHINO 1994 = M. LUCCHINO, *Note su Ariodante Fabretti etruscologo al museo di antichità di Torino*, in "BTorino", 46, 1994, pp. 27-36.
- LURAGHI 1994 = N. LURAGHI, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia. Da Panezio di Leontini alla caduta dei Dinomenidi*, Firenze 1994.
- MAGGIANI 2004 = A. MAGGIANI, *I Greci nell'Etruria più settentrionale*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *I Greci in Etruria*, Atti dell'XI Convegno Internazionale di Studi sulla storia e sull'archeologia dell'Etruria, Roma 2004, pp. 149-180.
- MALKIN – MÜLLER 2012 = I. MALKIN, C. MÜLLER, *Vingt ans d'ethnicité: bilan historiographique et application du concept aux études anciennes*, in L. CAPDETREY, J. ZURBACH (éds), *Mobilités grecques: mouvements, réseaux, contacts en Méditerranée de l'époque archaïque à l'époque hellénistique*, Paris 2012, pp. 25-37.
- MANDOLESI 2009 = A. MANDOLESI, *Etruschi in Piemonte. L'Etruria e l'area subalpina occidentale attraverso i contatti del primo millennio a.C. e i documenti archeologici e artistici conservati in Piemonte*, Quaderni della fondazione per l'Arte Compagnia di San Paolo 3, Torino 2009.

- MANDOLESI 2011 = A. MANDOLESI, *Etruschi e Piemonte sabauda: dal gusto "all'etrusca" al collezionismo archeologico*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *La fortuna degli Etruschi nella costruzione dell'Italia unita*, Atti del XVIII Convegno Internazionale di Studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Roma 2011, pp. 109-133.
- MANINO 1995 = L. MANINO, *Ariodante Fabretti, professore di archeologia*, in "BTorino", 47, 1995, pp. 29-42.
- MARTELLI CRISTOFANI 1989 = M. MARTELLI CRISTOFANI, *La ceramica greca in Etruria: problemi e prospettive di ricerca*, in *Secondo Congresso Internazionale etrusco*, Firenze 26 maggio – 2 giugno 1985, Roma 1989, pp. 782-811.
- MERCANDO 1989 = L. MERCANDO, *Museo di Antichità di Torino. Le collezioni*, Roma 1989.
- MINETTI 2004 = A. MINETTI, *L'orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma 2004.
- MOATTI 2012 = C. MOATTI, *Mobilité et circulations: approches historiographique et conceptuelle*, in L. CAPDETREY, J. ZURBACH (éds), *Mobilités grecques: mouvements, réseaux, contacts en Méditerranée de l'époque archaïque à l'époque hellénistique*, Paris 2012, pp. 39-52.
- MUSTI 1992 = D. MUSTI, *Le tradizioni ecistiche di Agrigento*, in L. BRACCESI, E. DE MIRO (a cura di), *Agrigento e la Sicilia greca*, Atti della settimana di studi, Agrigento 2-8 maggio 1988, Roma 1992, pp. 27-45.
- NATI 2012 = D. NATI, *Ceramica attica a figure nere nel Museo archeologico nazionale di Tarquinia*, Roma 2012.
- PANVINI 1996 = R. PANVINI, *ΓΕΛΑΣ. Storia e archeologia dell'antica Gela*, Torino 1996.
- PANVINI 2003 = R. PANVINI, *Le ceramiche attiche dall'emporio arcaico di Gela*, in R. PANVINI, F. GIUDICE (a cura di), *Ta Attika. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*, Roma 2003, pp. 215-227.
- PANVINI – GIUDICE 2003 = R. PANVINI, F. GIUDICE (a cura di), *Ta Attika. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*, Roma 2003.
- PAOLUCCI 1999 = G. PAOLUCCI, *Per la storia del Museo di Antichità di Torino. La formazione della collezione etrusca*, in "QuadAPIem", 16, 1999, pp. 13-27.
- PHILIPPART 1932 = H. PHILIPPART, *Collections de céramique grecque en Italie*, I, Bruxelles 1932.
- RACCUA 2000 = C. RACCUA, *Gela antica. Storia Economia istituzioni*, Messina 2000.
- SAMMARTANO 1999 = R. SAMMARTANO, *Le tradizioni letterarie sulla fondazione di Gela e il problema di Lindioi*, in "Kokalos", 45, 1999, pp. 471-99.
- SANTROT – FRÈRE – HUGOT 2004 = M.-H. SANTROT, D. FRÈRE, L. HUGOT (éds), *Vases en voyage de la Grèce à l'Etrurie*, Paris 2004.
- TORELLI 1971 = M. TORELLI, *Il santuario di Hera a Gravisca*, in "PP", 26, 1971, pp. 40-67.
- TORELLI 1981 = M. TORELLI, *Il commercio greco in Etruria tra l'VIII e il VII secolo a.C.*, in *Il commercio greco nel Tirreno in età arcaica*, Atti del Seminario in memoria di Mario Napoli, Salerno 1981, pp. 67-82.

- TORELLI 2004 = M. TORELLI, *Quali Greci a Gravisca?*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *I Greci in Etruria*. Atti dell'XI Convegno Internazionale di Studi sulla storia e sull'archeologia dell'Etruria, Roma 2004, pp. 119-148.
- TRONCHETTI 1989 = C. TRONCHETTI, *Le importazioni di ceramica attica a figure nere in Etruria*, in *Secondo Congresso Internazionale etrusco*, Firenze 26 maggio – 2 giugno 1985, Roma 1989, pp. 1083-1092.
- ZURBACH 2012 = J. ZURBACH, *Mobilités, réseaux, ethnicité. Bilan et perspectives*, in L. CAPDETREY, J. ZURBACH (éds), *Mobilités grecques: mouvements, réseaux, contacts en Méditerranée de l'époque archaïque à l'époque hellénistique*, Paris 2012, pp. 261-273.



Fig. 1. Foto: Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

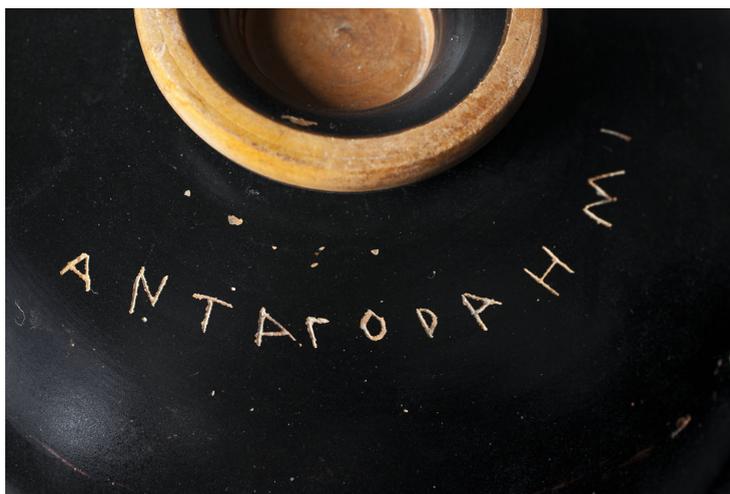


Fig. 2. Particolare (foto Paolo Giagheddu)